



Liceo Classico e Linguistico Statale
"Francesco Petrarca"

34139 TRIESTE - Via D. Rossetti, 74 - tel.: 040 390202 fax: 040 3798971 - C.F. 80019940321
e-mail: scrivici@liceopetrarcats.it pec: tspc02000n@pec.istruzione.it
sito web: www.liceopetrarcats.gov.it

PROTOCOLLO ANTIBULLISMO

Premessa

Il bullismo non è un fenomeno nuovo: episodi di prevaricazione, prepotenza, aggressività tra pari sono sempre esistiti nell'età adolescenziale, ma negli ultimi tempi le cronache ci hanno riportato casi sempre più frequenti e violenti, dagli esiti spesso tragici.

Si tratta di un fenomeno complesso che si è evoluto sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo poiché sensibile ai cambiamenti culturali: un vero e proprio problema sociale e culturale, a volte difficile da intercettare, che va affrontato nella sua complessità e delicatezza, evitando superficiali semplificazioni.

In una scuola dove la prevenzione al bullismo deve iniziare dalla promozione di una cultura del confronto e del dialogo aperto, del rispetto delle regole, dall'accoglienza dell'altro, questo protocollo è un primo strumento, un insieme coordinato di azioni da parte di tutte le componenti scolastiche, per affrontare insieme il problema in un'ottica di corresponsabilità.

Definizioni di bullismo e cyberbullismo

Il **bullismo** è un *abuso di potere*. Secondo gli studi che per primi hanno affrontato questo problema, affinché una relazione tra soggetti possa prendere questo nome devono essere soddisfatte tre condizioni:

1. si verificano comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta;
2. queste azioni sono reiterate nel tempo;
3. sono coinvolti sempre gli stessi soggetti, di cui uno/alcuni sempre in posizione dominante (bulli) ed uno/alcuni più deboli e incapaci di difendersi (vittime).

Il bullismo può esprimersi attraverso forme diverse: psicologica (esclusione, maldicenza), verbale (prese in giro, minacce, insulti), fisica (aggressioni, tormenti).

In questa terza categoria vengono generalmente compresi anche il danneggiamento degli oggetti personali, i furti e le estorsioni.

Ad una prima osservazione i ruoli in gioco si direbbero il bullo e la vittima, ma è già abbastanza chiaro che le cose non sono così semplici. Tra gli attori di prepotenze si distinguono:

il *bullo leader*, ideatore delle prepotenze (non sempre perpetratore);

i *gregari*, che partecipano alle prepotenze sotto la sua guida;

i *sostenitori*, coloro che assistono senza prendere parte all'azione ma sostenendola attivamente con incitamenti, risolini e via di seguito. Il fatto che gli studi sul bullismo li includano tra gli autori di prepotenza dà un'indicazione chiara di quanta responsabilità si voglia restituire a chi guarda, cioè a chi in buona misura contribuisce a determinare il fenomeno aggravando la situazione della vittima e costruendo aspettative di ruolo verso i bulli che si espongono maggiormente.

Tra le *vittime* si parla di:

vittima passiva, che subisce le prepotenze senza riuscire a reagire;

vittima provocatrice, che ingaggia duelli serrati con il bullo, stuzzicandolo, fino a che questo non risponde con un'azione di prepotenza.

Infine gli *astanti*: gli *spettatori neutrali* che non prendono una posizione di fronte alle prepotenze o

che non sono mai presenti agli episodi;

i *difensori della vittima*, gli unici ad assumersi il rischio di andare contro corrente di fronte all'autorità del più forte e a vivere la scuola in modo non schizofrenico, con una coerenza di fondo tra ciò che si mostra nel rapporto con gli adulti e ciò che si incarna nella relazione con i compagni. (Buccoliero – Maggi, *Bullismo, bullismi*, Franco Angeli, Milano, 2005)

Per «**cyberbullismo**» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo. (L.29 maggio 2017, n.71)

PROTOCOLLO ANTI-BULLISMO

Chiunque sia testimone o venga a conoscenza di atti di bullismo e prevaricazione avvenuti a scuola, all'entrata o all'uscita, durante le lezioni, durante gli spostamenti delle classi, durante la ricreazione e compiuti da studenti della scuola, o venga a conoscenza di atti di cyberbullismo *anche compiuti fuori dal contesto scolastico* che però coinvolgono gli studenti della scuola, è tenuto ad avvisare tempestivamente il referente per il bullismo e cyberbullismo della scuola o il coordinatore della classe frequentata dagli studenti coinvolti.

Gli studenti

Gli studenti che siano testimone di atti di prevaricazione o ne vengano a conoscenza sono tenuti ad avvisare il coordinatore della propria classe o il docente referente per il bullismo.

Gli studenti si impegnano a collaborare con il/i docente/i nella fase di chiarimento e raccolta informazioni.

Tutta la classe mette in atto comportamenti adeguati rispetto alle situazioni rilevate, assicurando solidarietà e disponibilità al confronto.

Il coordinatore di classe

Una volta venuto a conoscenza del fatto, avvisa tempestivamente il docente referente per il bullismo, insieme al quale verifica i fatti nei colloqui con gli studenti, favorendo un clima di empatia con gli studenti che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni e astenendosi dal formulare giudizi. Si avvale del contributo dello psicologo scolastico.

Condivide con il referente e lo psicologo le azioni da mettere in atto.

Avvisa le famiglie degli studenti coinvolti, comunicando gli esiti dei colloqui.

Informa i colleghi del Consiglio di classe.

Il docente referente per il bullismo

Avverte tempestivamente il DS della segnalazione.

Con il coordinatore di classe, e avvalendosi del contributo dello psicologo scolastico, verifica i fatti: offre uno spazio di ascolto immediato, o eventualmente differito a breve. Favorisce, astenendosi dal formulare giudizi, un clima di empatia con gli studenti che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; chiede spiegazioni, ascoltando le parti in causa.

Relaziona al DS sull'esito dei colloqui.

Condivide con il coordinatore e con lo psicologo scolastico le azioni da mettere in atto e le propone al DS.

Si occupa del monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato.

All'occorrenza propone interventi mirati per la classe.

Il Dirigente scolastico

Riceve dal referente per il bullismo tempestiva informazioni su quanto accaduto.

Riceve dal referente comunicazione sull'esito dei colloqui e sulle proposte di intervento per affrontare la situazione problematica, esprime il proprio parere ed interviene in prima persona, se necessario.

In caso di sanzioni disciplinari convoca il Consiglio di classe, le famiglie degli studenti coinvolti e gli studenti stessi.

Il personale non docente (personale ausiliario e di segreteria)

Collabora con i docenti per l'osservazione dei comportamenti degli alunni.

Il personale che sia testimone di atti di prevaricazione o ne venga a conoscenza è tenuto ad avvisare il referente per il bullismo o il coordinatore della classe che gli studenti frequentano.

I Genitori

Sono tenuti a segnalare al coordinatore di classe o al referente per il bullismo atti di prevaricazione di cui vengano eventualmente a conoscenza nei confronti dei propri figli o di altri studenti

Vengono avvisati dal Coordinatore di classe sui fatti in cui i figli siano coinvolti e sull'esito dei primi colloqui di accertamento degli stessi.

Vengono convocati dal DS in caso di azione disciplinare nei confronti dei loro figli

La scuola coinvolge e supporta i genitori nell'affrontare la situazione, condividendo la modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori la scuola.